

Don Pasquale Ransenigo

Salesiano sacerdote



* Berlingo (BS) - 20 novembre 1932
† Roma - 2 marzo 2011

Comunità Salesiana Beato Filippo Rinaldi
Via Appia Antica 78, Roma

Don Pasquale Ransenigo

Salesiano sacerdote

* Berlingo (BS) - 20 novembre 1932

† Roma - 2 marzo 2011

*«Questi è il Signore
in cui abbiamo sperato»,*
proclama il Profeta Isaia, invitando tutti a credere nella salvezza.

Noi amiamo immaginare che questa sia l'esperienza o la sensazione che prova un salesiano sacerdote quando giunge davanti a Dio, al termine della sua vita: *Ecco il Signore nel quale ho sperato; ecco Colui che mi ha donato la chiamata alla vita cristiana, salesiana e sacerdotale e alla quale ho cercato di rispondere; ecco Colui che ho annunciato nella mia vita, Colui che ho celebrato nei sacramenti, la cui vita ho portato a tanti nella Riconciliazione e nell'Eucarestia.*

Noi amiamo immaginare che anche don Pasquale Ransenigo abbia fatto questa esperienza davanti a Dio, quando il 2 marzo 2011, a Roma, presso la Comunità Assistita Salesiana "A. Zatti" dell'Istituto Salesiano Pio XI, si è spento dopo una malattia protrattasi per quasi tre anni. Negli ultimi tempi

la vita di don Pasquale è stata segnata, infatti, dalla malattia. Forse vi è stata anche una sofferenza più profonda, dovuta alla sensazione di non essere in grado di sostenere il peso di una prova così impegnativa. Ma la sofferenza, se vissuta in unione a Cristo, è un altare sul quale si celebra la sua passione e morte, ci fa partecipare all'infinito atto di amore di Gesù e ci dispone ad accogliere il dono della vita nuova portata dal Risorto. Don Pasquale è stato fedele e perseverante nel suo ministero, che aveva assunto una forma nuova, quella della sofferenza accettata nell'amore e nella serenità, ripetendo con Paolo: *Do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne* (Col 1,24).

Solo qualche settimana prima della sua morte, presagendola ormai vicina, Don Pasquale ha scritto un breve testo che rivela la sua fede robusta e il primato di Dio nella sua vita.

Il 13 febbraio del 2011 ha consegnato questo appunto:

*La Provvidenza ha disposto che il grande dono della mia vocazione salesiana fosse orientato, per oltre 40 anni, alla crescita integrale dei giovani "poveri", operando con entusiasmo nella Formazione Professionale sia a livello culturale e politico che in quello sindacale, sociale e religioso. **Grazie Si-***

*gnore! **Grazie** don Bosco! **Grazie** ai miei Maestri Salesiani!*

È l'atteggiamento di chi ha preso sul serio il suo impegno di battezzato, di salesiano e di sacerdote, e si pone davanti al Signore con l'umile consapevolezza della grandezza di Dio e della piccolezza del suo servo. Viene da dire: anche dopo la morte don Pasquale svolge così il suo magistero e offre la sua testimonianza di autentico discepolo di Gesù e di vero figlio di Don Bosco.

Abbiamo tutti un grande debito di gratitudine nei confronti di don Pasquale Ransenigo. Siamo tutti convinti che siamo di fronte alla morte di un grande per tutto quello che è stato, per quanto ha fatto, in umile silenzio, non sempre visibile, ma condotto con grande competenza, professionalità, rigore e tanta passione, così don Alberto Lorenzelli, Ispettore della Circoscrizione Speciale dell'Italia Centrale, nell'omelia.

Don Pasquale Ransenigo è nato a Berlingo (BS) il 20 novembre del 1932.

Riceve una profonda educazione umana e cristiana dai genitori Carlo e Sile.

A Chiari San Bernardino (BS) frequenta la quinta elementare, la scuola media e il ginnasio.

Nel 1950, Anno Santo del Signore, matura

la sua vocazione salesiana, entra nel Noviziato di Montodine (CR) e nell'anno seguente, il 16 agosto del 1951, emette la sua professione religiosa, consacrando la sua vita con i voti di Obbedienza, Castità e Povertà come salesiano per essere un altro Don Bosco con i giovani.

Negli anni seguenti lo troviamo nello Studentato di Nave (BS) per gli studi liceali e filosofici.

Il tirocinio pratico lo svolge a Milano, via Copernico, per tre anni come assistente e insegnante degli artigiani e per uno nell'Istituto di Sesto san Giovanni (MI) come assistente e insegnante nell'avviamento.

Gli studi teologici a Monteortone (PD) lo fanno maturare sempre più nella convinzione che il Signore lo chiamava ad essere salesiano sacerdote. Corona il suo desiderio il 25 aprile del 1961 con l'Ordinazione sacerdotale a Rezzato (BS).

Prese il titolo di Perito Tecnico Industriale con l'intento e il grande desiderio di impegnare la sua vita per i giovani della Formazione Professionale. Approfondisce questa preparazione conseguendo, nel 1974, presso l'Università degli Studi di Bologna, la Laurea in Scienze Politiche discutendo la significativa tesi *“La questione della Formazione Professionale in Italia dagli antecedenti storici al dibattito attuale”*.

Nel percorso pastorale, dopo l'ordinazione sacerdotale, lo troviamo a Pavia come Incaricato dell'Oratorio, a Sesto San Giovanni (MI) come catechista ed insegnante, a Brescia sempre come catechista ed insegnante, a Bologna come docente e Delegato regionale della Formazione Professionale.

Nel 1977, a seguito delle sue competenze e delle esperienze accumulate, viene chiamato dai Superiori alla Sede Nazionale del CNOS-FAP come responsabile dell'Ufficio socio-politico, incarico che ha conservato ininterrottamente fino alla morte.

Grazie a lui, l'apporto socio-politico dei Salesiani è stato determinante nei momenti in cui la Formazione Professionale in Italia correva il rischio di perdere identità, rilevanza e dignità.

Ne sono esempio il suo ruolo svolto in tanti tavoli di trattative per l'elaborazione della legge-quadro 845/78, per la stipula dei Contratti Collettivi Nazionali di lavoro per gli operatori della Formazione Professionale, per l'elaborazione dell'identità culturale e pedagogica di questo particolare servizio e, infine, per il ruolo che ha svolto nel dibattito che è sfociato, agli inizi degli anni Duemila, nell'istituzione dell'obbligo formativo prima e del diritto-dovere all'istruzione e formazione poi, un provvedimento che ha dato origine ad un percorso formativo ordi-

namentale specifico e dotato di obiettivi equivalenti a quelli scolastici.

Fu un vero lottatore, ma sempre signorile; mai parole fuori dalle righe, sempre motivazioni serie e ragioni convincenti.

Il Comitato Scientifico di Rassegna CNOS, rivista della Federazione CNOS-FAP, del quale era membro, lo ricorda per il suo prezioso e originale contributo.

L'attenzione ai giovani di fronte al lavoro e ai suoi significati, la lettura attenta della situazione politica, sociale, culturale e professionale in Italia inquadrata nel più ampio contesto europeo e mondiale, le riflessioni sul Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per la Formazione Professionale, il monitoraggio costante della legislazione italiana ed europea in materia di Istruzione, Formazione e Lavoro sono solo alcuni dei contributi più qualificati che don Pasquale ha affrontato nella Rivista e che ha socializzato all'interno e all'esterno della Federazione CNOS-FAP.

Ogni contributo, fosse di natura politica, culturale, sociale, contrattuale, legislativa, spirituale, aveva sempre una conclusione obbligata: *“Quale impegno per gli educatori?”* perché l'educatore, nel suo pensiero, è sempre chiamato *“ad un rinnovato impegno professionale a favore dei giovani nella delicata e difficile fase di ingresso nella vita attiva”*.

Anche dopo l'approvazione del provvedimento che avviava in Italia l'obbligo formativo, don Pasquale riportava una valutazione che riassumeva il senso di una battaglia da lui combattuta, spesso anche in prima persona, per almeno un trentennio:

“Il segmento della formazione professionale iniziale è stato, dagli anni Ottanta, sottoposto ad una pesante critica ideologica il cui assunto era di sopprimere totalmente questa attività, spostando la formazione professionale tutta sul post-diploma. Questa impostazione non teneva conto dei limiti del sistema scolastico a rispondere alla domanda di formazione di base e di quanto di fatto continua a richiedere il mercato del lavoro, che sembra orientarsi ancora soprattutto su qualifiche e specializzazioni professionali, anche di primo inserimento lavorativo” (Rassegna CNOS, Anno 16, N. 2, 2000).

Se volessimo definire la sua poliedrica personalità, dovremmo coniugare tante parole. Ma alcune di esse, forse, lo caratterizzano in modo particolare: *umanità, professionalità, lavoro, tenacia, passione, educazione, entusiasmo*. Queste caratteristiche le troviamo sottolineate nelle tante testimonianze che ci sono giunte alla notizia della sua morte.

A ricordarlo così è la nipote suor Luciana che, dalla Mauritania, ha scritto un saluto

appassionato e commosso dopo aver appreso la notizia:

*“Le nostre lacrime fecondano la terra che calpestiamo, ma in questo momento il nostro ricordo per te, carissimo zio don Pasquale, è fatto di “serenità e pace”. Quelle che infondevi nel nostro cuore quando ritornavi fra di noi e soprattutto quando da lontano non dimenticavi **“nessuno”**”.*

Uno speciale ricordo l’hai sempre avuto per chi nella nostra famiglia, amici e conoscenti, ci ha preceduto nel Regno dei Cieli.

*Grazie zio don Pasquale per la tua **“gioia”** tutta “salesiana”, per il tuo grande e infinito **“entusiasmo”** sempre giovanile che ci lasci come **“eredità”**”.*

Sono aspetti che vengono sottolineati anche da salesiani e laici che l’hanno conosciuto:

“Lo ricordo con stima e affetto fraterno quando, durante gli anni di studentato filosofico (1982-1984) a San Tarcisio si intratteneva con noi studenti nel dopo pranzo. Emergeva l’afflato salesiano verso i giovani per i quali lavorava presso il CNOS-FAP nazionale, la sua grande preparazione nella legislazione del lavoro che lasciava tutti noi, giovani confratelli, meravigliati, i suoi inviti nella comunità dove esprimeva tutta la sua

gioivialità salesiana” (Don Raimondo Giammusso, salesiano).

“Ho un ricordo bellissimo degli anni Ottanta e Novanta quando seguivo il settore Istruzione-Formazione.

Quante battaglie per il cosiddetto “doppio-canale” dopo la terza media, insieme a lui e al caro don Felice Rizzini!” (Mario Dupuis, Padova).

“La perdita di don Pasquale colpisce tutta la comunità dei tecnici, dei formatori, degli studiosi e degli esperti della Formazione Professionale ed anche i giovani.

La dedizione di tutta una vita ci sarà di esempio” (Anna D’Arcangelo, ISFOL).

A ricordarlo così è anche don Felice Rizzini, che è stato per 9 anni Presidente della Federazione CNOS-FAP e che ha condiviso con don Pasquale numerose battaglie.

Così scrive sul Giornale di Brescia:

“Don Pasquale Ransenigo, un bresciano autentico che alla schiettezza e cordialità dei rapporti umani sapeva unire una rara competenza nella Formazione Professionale Iniziale.

La Federazione CNOS-FAP, nata nel 1977 anche per il suo contributo, doveva essere riconosciuta civilmente: compito non piccolo.

Riunioni si succedono a riunioni, partecipa a commissioni di studio, ad incontri con i

politici e con i sindacati, con gli altri Enti di Formazione Professionale e con Centri di ricerca. Rende la sua vita una vita di studio personale e di consulenza in quei tempi di riforme e di evoluzioni del sistema formativo, specie nel passaggio dallo Stato alle Regioni.

Don Ransenigo non ha lasciato molti scritti, ha preferito sempre il contatto personale sia negli incontri che nei corsi di aggiornamento del personale. Questi incontri li ha sovente trasformati in fonte di amicizia. Fedele a don Bosco, non mancava mai di sottolineare gli aspetti educativi dei problemi.

Un debito di riconoscenza a don Pasquale lo ha anche il mondo associativo dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, organizzato negli Enti CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane) e CIOFS (Centro Italiano Opere Salesiane Femminili).

Nell'editoriale della rivista *Città CIOFS/FP* del marzo 2011, suor Laretta Valente, Presidente del CIOFS/FP, ricorda questo particolare aspetto:

Il mondo associativo deve a don Pasquale Ransenigo tanta riflessione e studio sugli aspetti costitutivi e identitari della proposta associativa: il dialogo con la società civile, con la Chiesa, con l'Ente promotore e, soprattutto, con i giovani destinatari.

L'impegno svolto dai fondatori di questa realtà associativa, nel cui ambito ha operato anche don Pasquale Ransenigo, non si è esaurito nella sfera privata. Il lavoro svolto ha dato un fondamento autorevole alle Associazioni perché ne legittimasse l'impegno pubblico".

Una dimensione particolarmente sottolineata da don Pasquale Ransenigo è stata quella dell'Orientamento, voluta sin dalle origini come parte integrante della proposta formativa del CNOS-FAP.

Suor Pina del Core, attiva per molto tempo nell'Associazione e oggi Preside dell'Auxilium ha scritto: *"Ci dispiace tanto pensare di averlo perduto ... dopo tanta sofferenza e dopo una vita spesa interamente al servizio della vocazione educativa salesiana, in particolare nei confronti dei ragazzi poveri. La sua competenza ha contribuito ad arricchire l'assetto delle nostre Associazioni, dando consistenza giuridica e professionale alla vision e alla mission ad esse sottese. E alla competenza don Pasquale sapeva unire tanta umanità e tanta lungimiranza, spinto dall'amore alla Congregazione salesiana e alla sua missione nella storia".*

L'Associazionismo non è stato in questi decenni solamente un impegno dei Salesiani. L'esigenza di fare "rete" è stata condivisa da tutti gli Enti di Formazione Professionale

di ispirazione cristiana aggregandosi in CONFAP nel 1974 e in FORMA nel 1999, per dare vita ad un efficace coordinamento di tutte le attività di formazione professionale.

Sono stati organismi nei quali don Pasquale è stato sempre sostenitore e protagonista. CONFAP e FORMA, nelle persone che hanno avuto ruoli al loro interno, lo ricordano con commozione:

“Rivolgo a te un ringraziamento che non ho mai espresso direttamente a don Pasquale per quanto ho potuto apprendere negli oltre 35 anni di collaborazione in CONFAP e soprattutto nelle trattative per tutti i rinnovi del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della Formazione Professionale che abbiamo condotto fianco a fianco.

Don Pasquale mi ricordava sempre che per CONFAP il Contratto di lavoro è un mezzo, uno strumento importantissimo ma che altro è il nostro fine. Nelle trattative era capace di esprimere autorevole fermezza sui temi che considerava irrinunciabili; ma ricordo bene quante volte raccomandava attenzione e cautela, perché – ci ricordava – dietro ogni clausola contrattuale c’è sempre una persona, un collaboratore, che amava definire “la nostra maggiore risorsa”.

A don Pasquale gli abbiamo voluto bene. Era un vero amico” (Franco Bissaro e Emilio Gandini).

Il 4 marzo 2011, al suo funerale erano presenti in tanti.

La Provvidenza – forse ... anche uno scherzo di don Pasquale – ha voluto che la sua partenza per il cielo coincidesse con l'avvio del Consiglio Direttivo della Federazione CNOS-FAP nel quale era stato sempre attivo protagonista. A salutarlo c'erano, dunque, tutti i membri del Consiglio Direttivo Nazionale, tutti i Salesiani, cioè, che hanno il compito di animare e governare, in Italia, il servizio della Formazione Professionale. Una felice coincidenza perché tutti noi salesiani che operiamo in questo campo ci sentiamo, in qualche modo, suoi allievi. Siamo in molti ad averlo conosciuto, ad aver lavorato con lui, combattuto con lui la battaglia dell'educazione dei giovani attraverso lo strumento della Formazione Professionale, soprattutto *per quei giovani che non possono pagarsi una retta*, come era solito affermare.

Ecco, in sintesi, il suo messaggio, un messaggio chiaro, semplice, diretto, profondo, testimoniato dagli *oltre 40 anni dedicati a questa causa*, come lui stesso ci ha ricordato al termine della sua vita. Perché oggi ricordare don Pasquale vuol dire raccogliere la sua testimonianza. Don Alberto Lorenzelli, che ha presieduto la celebrazione funebre, ha riassunto i sentimenti di tutti i presenti con parole che possono costituire la “*consegna*” per tutti noi:

Caro Don Pasquale, siamo tristi oggi per la tua partenza, lasci un grande vuoto non facilmente colmabile.

Ti ringraziamo di cuore per tutto quello che sei stato, per quanto hai dato col tuo cuore salesiano e sacerdotale, con le tue competenze e la tua squisita umanità.

Ti ricorderemo a lungo, ti affidiamo al Padre perché ti dia il giusto premio che meriti.

Don Mario Tonini
e la Comunità salesiana
del Beato Filippo Rinaldi

Roma, 15 agosto 2011

Dati per il necrologio

Don Pasquale Ransenigo

Nato a Berlingo (Brescia) il 20 novembre 1932

Professione religiosa - 16 agosto 1951

Ordinazione sacerdotale - 25 aprile 1961

Morto a Roma il 2 marzo 2011